

## Bognanico, passato e presente di una località termale

**Summary:** BOGNANCO: PAST AND PRESENT OF A THERMAL PLACE

*The essay examines the dynamics of evolutionary cycle of Bognanico. The thermal place, once frequented from an ample basin of use, after a period of serious decline, has now some opportunity for a new economic development cycle that can be supported by a consistent number of hotels. This essay considers the policies adopted by local stakeholders with a special look to the difficulties in implementing a tourist governance and a redevelopment of facilities for a new type of spa customers.*

**Keywords:** thermal baths, wellness, tourism, spas, leisure.

Tra le località turistiche del Verbano-Cusio-Ossola (VCO) poche sono quelle termali sopravvissute alla crisi del comparto che qui, come nel resto del paese, ha subito un notevole ridimensionamento soprattutto in seguito alla riduzione, nella prima metà degli anni Novanta, delle prestazioni di cura erogate dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN); il provvedimento ha infatti causato il declino economico e la progressiva chiusura di impianti che per decenni avevano trainato lo sviluppo di sistemi turistici locali. In questo saggio si esamina l'attuale situazione di Bognanico, comune a 8 km da Domodossola, già uno dei luoghi termali più rinomati d'Italia, in cui una recente profonda crisi ha drasticamente contratto i flussi e posto dubbi sulle possibilità di rilancio di un patrimonio strutturale e professionale ancora rilevante.

### **Bognanico: origini e sviluppo di una località termale**

La Valle del torrente Bogna confluisce nell'Ossola (F. Toce) a Domodossola. Il clima montano, rigido nella stagione invernale per le correnti provenienti dai ghiacciai e dalle alte vette della displuviale italo-svizzera, d'estate registra temperature diurne che possono occasionalmente superare, a fondovalle, i 30 °C. Le precipitazioni sono relativamente abbondanti (media 1.400 mm/anno) e in quota assumono di frequente il carattere nevoso. La vegetazione è costituita da boschi di faggi, castagni, abeti e querce; oltre i 2000 m di quota i pascoli perenni si spingono fino al limite delle rocce affioranti. La fauna alpina comprende aquile reali, camosci,

stambecchi, caprioli, cervi e marmotte. Numerosi sono i sentieri storici in quota che fin dal Medioevo consentivano gli scambi commerciali tra l'Ossola e il Vallese: alcuni di essi, come lo *Stockalper* e la grande Via delle Alpi, attraversano la valle e sono oggi frequentati da flussi di escursionisti.

Bognanico è il toponimo collettivo del comune, esteso nella Valle del Bogna su 58,2 kmq, che, dopo un intenso spopolamento, conta 228 abitanti (gennaio 2012); è composto da numerose frazioni, tra cui il capoluogo San Lorenzo, piccolo centro a 980 m s.l.m., mentre le terme si trovano in località Fonti, a fondovalle, ad una quota di circa 700 m. Data la presenza di molti anziani, gli occupati sono ormai meno di una quarantina e lavorano in gran parte fuori comune; le attività prevalenti sono l'imbottigliamento di acque minerali e pochi servizi turistici e commerciali; quelle agricole sono pressoché estinte. Nonostante la marginalità del territorio, la relativa vicinanza alle industrie del fondovalle ossolano consentì alla popolazione di integrare la tradizionale economia agro-silvo-pastorale con attività più remunerative. L'ambiente naturale, caratterizzato da un fondovalle incassato e chiuso, da pendii scoscesi e non sempre ospitali e da alte vette, si sarebbe offerto al turismo montano solo dopo l'apertura della linea ferroviaria internazionale del Sempione, avvenuta nel 1906, se un'altra inaspettata risorsa non si fosse più precocemente affacciata sulla scena economica locale.

Le sorgenti di Bognanico furono casualmente scoperte nel 1863 da una pastorella che rimase colpita dal loro sapore acidulo e frizzante e ne informò Don Fedele Tichelli, parroco del luogo. Questi, appassionato naturalista, intuì la possibilità

di un loro sfruttamento e, dopo aver acquistato il fondo in cui esse sgorgavano, fece analizzare l'acqua dal chimico svizzero H. Brauns che ne attestò le caratteristiche terapeutiche, confermate, sei anni dopo, dal medico ossolano G. Albasini. Iniziò così, da parte della *Società Tichelli & C.*, fondata dal sacerdote con alcuni soci locali, l'imbottigliamento artigianale dell'acqua della fonte, commercializzata, con il nome di *Acqua gazzosa di Bognanico*, soprattutto a Domodossola, dove le bottiglie erano trasportate con la gerla da un portatore locale, con il rischio che alcune scoppiassero durante il tragitto a causa della forte effervescenza naturale. Nel 1890 l'avvocato Emilio Cavallini di Lesa acquistò il fondo per sviluppare lo sfruttamento della sorgente e, nel 1892, ne scoprì altre due, che battezzò "Adelaide" e "San Lorenzo", di cui fece riconoscere le proprietà chimico-fisiche e terapeutiche. Il 20 ottobre 1906 costituì a Milano la Società anonima per azioni "Acque e Terme di Bognanico" (<http://archiviodelverbanocusioossola.com>, marzo 2013) con l'intento di estendere lo sfruttamento all'impiego termale e realizzò sul sito un moderno *Kurhaus*, dotato di un ampio parco di conifere e di una suggestiva cascata. In pochi anni l'attività ebbe notevole successo: nel 1912 l'acqua minerale di Bognanico era servita nella *buvette* della Camera dei Deputati a Montecitorio ("L'Ossola", n. 15 del 13 aprile 1912), mentre il nuovo Padiglione Rubino fu inaugurato negli anni Venti alla presenza di membri della famiglia reale e per circa mezzo secolo fu meta di una raffinata clientela, tra cui senatori del Regno e ricchi borghesi di Milano e Torino.

Nacquero così le fortune turistiche di Bognanico, che divenne località di soggiorno alla moda e, nel 1924, ottenne il riconoscimento di "stazione termale". Parallelamente lo stabilimento di imbottigliamento, che era stato il primo in Italia ad essere completamente automatizzato nel 1928 (<http://www.valbognanico.com/le-terme>, 2013), produceva acqua minerale e bibite analcoliche esportate anche negli Stati Uniti. Tra il primo ed il secondo dopoguerra le strutture termali si dotarono di un parco di 20 mila mq, un edificio di servizio di 250 mq con sala da ballo, cinema-teatro, centro sanitario, piscina, salone di degustazione e bocciodromo. Nel 1954 fu realizzata una funivia, oggi non più esistente, che collegava Fonti al capoluogo comunale di San Lorenzo, dove si ammira un panorama più aperto e soleggiato. Bognanico competeva ormai con le più famose località termali italiane ed il culmine delle presenze fu raggiunto negli anni Sessanta, grazie alla promozione di pacchetti completi di prestazioni sanitarie e di libero accesso alla funivia ed agli intrattenimenti.

Dagli anni Settanta, iniziò un progressivo declino che culminò, alla fine del secolo, con un drastico crollo delle presenze in seguito alla riduzione delle prestazioni termali erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, seppure garantite, con rimborso di cure, ingresso alle terme, soggiorno alberghiero e permessi retribuiti, fino all'inizio degli anni Novanta. Nel 1985 la Società "Terme di Bognanico" fu acquisita dall'imprenditore e politico romano Ciarrapico, già proprietario di altre imprese del comparto<sup>1</sup>, il cui progetto di potenziare l'attività termale si infranse contro la negativa congiuntura dell'epoca. La Società fallì e nel 2003 venne rilevata dall'imprenditore greco H. Melenos che mantenne in attività il centro termale, aprì alle visite turistiche la grotta naturale in cui sgorga la sorgente Ausonia, ma limitò il *core business* aziendale al comparto imbottigliamento.

Le sorgenti oggi sfruttate sono tre: l'acqua della fonte *San Lorenzo*, commercializzata con il marchio *Lindos*, è bicarbonato-solfato-alcalino-terrosa, carbonica e ferruginosa, con elevato residuo fisso (2.522 mg/l): dotata di proprietà purgative, grazie all'alto contenuto di magnesio, e diuretiche, è indicata nella cura delle patologie del ricambio, del fegato e dell'apparato epato-gastro-intestinale. È imbottigliata previo processo di deferrizzazione, in quanto l'elevato contenuto di ferro alla fonte conferirebbe uno sgradevole colore giallastro all'acqua ed al contenitore. L'acqua della fonte *Ausonia*, bicarbonato-alcalino-terrosa, naturalmente frizzante, digestiva, antiurica, con residuo fisso di 733 mg/l, favorisce i processi digestivi. L'acqua oligominerale *Gaudenziana* è infine impiegata nella cura del sistema urinario e aiuta a prevenire la formazione dei calcoli renali.

Abbandonata da alcuni decenni la produzione delle bibite gassate, le acque minerali hanno un mercato di nicchia in alcuni punti vendita e ristoranti della provincia di Verbania, anche se puntano ad espandersi sul mercato nazionale. L'acqua *Lindos* è distribuita nei circuiti sportivi (farmacie, negozi di integratori alimentari) in quanto, per l'elevato residuo fisso, è un reintegratore salino naturale; per valorizzare l'immagine del prodotto si impiega un particolare contenitore in PET da mezzo litro che comporta costi di imbottigliamento superiori alla media, ma potrebbe diventare, grazie alla promozione in atto, un veicolo di pubblicizzazione delle terme. Per gli stessi motivi di immagine, parte della produzione delle acque da tavola è ancora in bottiglie di vetro. Nel 2013 è stata lanciata una nuova bottiglia di forma particolare, prodotta alla *Alessi*, industria ossolana affermata nella produzione di casalinghi, che diventerà veicolo di promozione commerciale, anche se, essendo un vuoto a perdere,



rappresenta un costo aggiuntivo di produzione.

Le Terme di Bognanco, nonostante il ridimensionamento delle attività rispetto agli anni Ottanta, sono ancora specializzate nelle cure idropiniche ed aerosol e dispongono di un centro sanitario condotto da un' *équipe* medica esperta in mesoterapia, fitoterapia, manipolazioni, ginnastica della terza età e riabilitativa. Più limitata è invece la valenza di centro estetico (sedute di massoterapia curativa ed estetica) e di luogo di *relax*, nonostante la presenza di un piscina riscaldata a 32 °C inaugurata durante la gestione Ciarrapico.

### Il patrimonio strutturale ed attrattivo

Le terme sono ancora oggi la principale attrattiva di Bognanco: la località Fonti, ove si trova l'impianto, è infatti priva di valenze panoramiche, presenti invece nelle frazioni più in quota. Le attrattive culturali sono modeste: antichi mulini ad acqua, 4 edifici di culto di epoca rinascimentale, una tradizionale manifestazione religiosa (processione delle Cavagnette) nel mese di agosto ed alcuni eventi gastronomici e di intrattenimento promossi dalla Pro Loco. Interessante è l'ambiente di alta montagna, con cascate, laghetti alpini, vette di oltre 3 mila metri, collegato con sentieri alle valli limitrofe e meta di limitati flussi di escursionisti e di villeggianti, ma soggetto alla crisi di attrattività comune da due decenni ad altre aree montane italiane.

Fin dagli anni Cinquanta fu proposto di aprire un comprensorio sciistico, mai realizzato a causa dell'eccessivo frazionamento fondiario dei terreni interessati; negli anni Novanta fu progettato un collegamento funiviario diretto tra Fonti ed il limitrofo comprensorio sciistico di Domo Bianca, che avrebbe consentito una sinergia tra termalismo e sport invernali, con la possibilità di destagionalizzare il primo e di richiamare nuove tipologie di turisti. A causa di ingiustificabili lungaggini burocratiche tra uffici di Pubblica Amministrazione competenti, il progetto non fu approvato nei tempi richiesti, perse il finanziamento regionale messo a disposizione in occasione delle Olimpiadi di Torino del 2006 e con esso un'occasione epocale per rilanciare l'offerta turistica ed uscire dalla crisi causata dalla mancanza di alternative all'attrattiva termale.

Il patrimonio ricettivo, benché ancora consistente, negli ultimi venti anni si è notevolmente ridotto, con la chiusura di alberghi prestigiosi come il *Grand Hotel Milano*, demolito nel 2009 dopo un periodo di inattività. In particolare, dal 2004 (Lucarno, 2006, pp. 152-155) al 2013 si è registrata la soppressione di 4 alberghi e la perdita di 178 posti letto, mentre gli

esercizi extralberghieri hanno perso 2 affittacamere registrando, però, 2 rifugi alpini ed un villaggio turistico nuovi (+203 letti): nel complesso, quindi, i posti letto sono aumentati di 25 unità, ma ha sofferto la ricettività alberghiera, più espressamente rivolta al turismo termale, mentre si è potenziata quella utilizzata dal turismo naturalistico e montano. Anche l'indice di *comfort* (rapporto tra bagni e camere), pari a 0,79, tra i più bassi della provincia, è ulteriormente sceso rispetto al valore del 2004 (0,82), a conferma del cambiamento della tipologia di offerta. Anche l'indice di *comfort* delle sole strutture alberghiere (0,87) è comunque basso e denuncia un ritardo nell'adeguamento qualitativo alle recenti aspettative della clientela (Tab. 1).

Punti di forza di Bognanco sono la posizione baricentrica nella regione ossolana, la buona accessibilità, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria di Domodossola, sulla linea internazionale del Sempione e ad un'ora di autostrada dall'aeroporto di Malpensa, e la ricettività quantitativamente soddisfacente. I punti di debolezza sono l'inadeguatezza qualitativa delle infrastrutture locali (la strada che collega l'abitato al fondovalle è abbastanza stretta, tortuosa e priva di collegamenti alternativi) e delle strutture alberghiere, in gran parte dotate di scarsi servizi accessori, inadatte ad accogliere gruppi numerosi, nonostante qualche recente sforzo di ammodernamento. Anche l'animazione si limita ai tradizionali intrattenimenti gastronomici o musicali.

I flussi, ormai ridotti al livello medio delle località ossolane, si stanno orientando dalle attrattive termali verso quelle alpinistiche, grazie anche alla presenza di 4 accoglienti rifugi alpini meta soprattutto di escursionisti stranieri. Tuttavia la *Pro Loco* sta puntando a una sinergia tra l'offerta termale ed altre attrattive nel territorio ossolano, come la cascata del Toce a Formazza, il santuario di Re, Villa Taranto a Verbania ecc., proponendo itinerari giornalieri afferenti ad altrettante tipologie turistiche (naturalistica, culturale, religiosa, sportiva, ludica ecc.) e serviti da mezzi pubblici di trasporto, allo scopo di rendere più vario e gradevole il soggiorno termale.

### L'evoluzione dei flussi turistici

Nel 2012 a Bognanco si sono registrati 3.520 arrivi e 12.509 presenze. Quelle alberghiere rappresentano il 65,9% del totale, a fronte del 58,8% dei posti letto, a conferma della ancora prevalente domanda termale, che utilizza gli hotel ubicati in prossimità delle fonti<sup>2</sup>; la presenza media è infatti

Tab. 1. Strutture ricettive, posti letto, camere e bagni nel comune di Bognanco (2013).

Tipo di struttura	N. strutture	Posti letto	Camere	Bagni
Alberghi ***	4	218	137	129
Alberghi **	5	167	100	82
Alberghi *	1	9	8	2
<i>Totale alberghiere</i>	<i>10</i>	<i>394</i>	<i>245</i>	<i>213</i>
Affittacamere	1	12	6	4
Rifugi alpini	4	96	17	13
Villaggi turistici ***	1	168	42	14
<i>Totale extralberghiere</i>	<i>5</i>	<i>276</i>	<i>65</i>	<i>31</i>
<i>Totale strutture ricettive</i>	<i>15</i>	<i>670</i>	<i>310</i>	<i>244</i>

Fonte: Elaborazioni dell'autore su dati offerti da Provincia del Verbano Cusio Ossola-Osservatorio del Turismo, marzo 2013.

Tab. 2. Movimento complessivo e presenza media a Bognanco nel 2012.

	Italiani		Stranieri		Totale		Permanenza media (gg.)
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Alberghiero	1.361	6.861	781	1.564	2.142	8.245	3,9
Extralberghiero	963	2.734	415	1.350	1.378	4.084	3,0
<i>Totale</i>	<i>2.324</i>	<i>9.595</i>	<i>1.196</i>	<i>2.914</i>	<i>3.520</i>	<i>12.509</i>	<i>3,6</i>

Fonte: Elaborazioni dell'autore su dati offerti da Provincia del Verbano Cusio Ossola, Osservatorio del Turismo, marzo 2013.

più elevata negli alberghi, dove il cliente termale soggiorna almeno una settimana per completare il ciclo di cure idropiniche. Tuttavia, mentre nel 2004 la permanenza media complessiva era ancora superiore a 7, oggi è scesa a 3,55, tendendo a riallinearsi con quella media provinciale e confermando la contrazione anche dei soggiorni termali (Tab. 2).

La stagionalità è molto spiccata: le presenze si concentrano da giugno a settembre (i soli mesi di punta, luglio e agosto, concentrano il 69,2% delle presenze annue) e la già trascurabile appendice autunnale si è praticamente azzerata; nei rimanenti mesi, la quasi totalità degli esercizi rimane chiusa (Fig. 1). Ne consegue un indice di utilizzazione medio del posto letto pari al 5,1%, decisamente basso rispetto alle normali aspettative di ritorno economico dell'investimento ricettivo. La stagionalità degli alberghi corrisponde a quella delle Terme, che aprono solo per 4 mesi all'anno. Il cliente ha un'età media superiore a 60 anni ed è raro quello con meno di 50. La spesa è abbastanza contenuta, non superando i 70-80 euro per presenza in alta stagione e i 50-55 in bassa stagione, compreso il *ticket* di ingresso alle terme. Il cliente, spesso pensionato,

ha un potere d'acquisto inferiore alla media, considera insoddisfacente il rapporto qualità/prezzo dei servizi ricettivi e tende a ridurre i consumi allo stretto necessario. Ciò ha limitato lo sviluppo di servizi complementari e di ristorazione, diffondendo l'immagine di una località priva di attrattive diverse dalle terme, e impedisce all'offerta di differenziarsi e rinnovarsi.

Gli stranieri costituiscono il 23,3% delle presenze e sono percentualmente in aumento (nel 2004 erano solo il 9%). Raramente sono clienti termali, come conferma la loro permanenza media (2,44) più ridotta rispetto a quella degli italiani (4,13), e provengono in maggioranza da Germania (36,3% delle presenze) e Paesi Bassi (20,6%) (Fig. 2); sono attratti dal clima e dall'ambiente montani e pernottano nei rifugi, per cui sono meno visibili a fondovalle. Gli italiani sono invece per la stragrande maggioranza turisti vicinali, provenendo da Lombardia (65,9% delle presenze), Piemonte (17,4%) e Liguria (5,4%) (Fig. 3). Non trascurabili sono inoltre gli escursionisti locali, in maggioranza osolani, che frequentano le terme senza pernottare. Vi sono infine alcuni proprietari di seconde case,



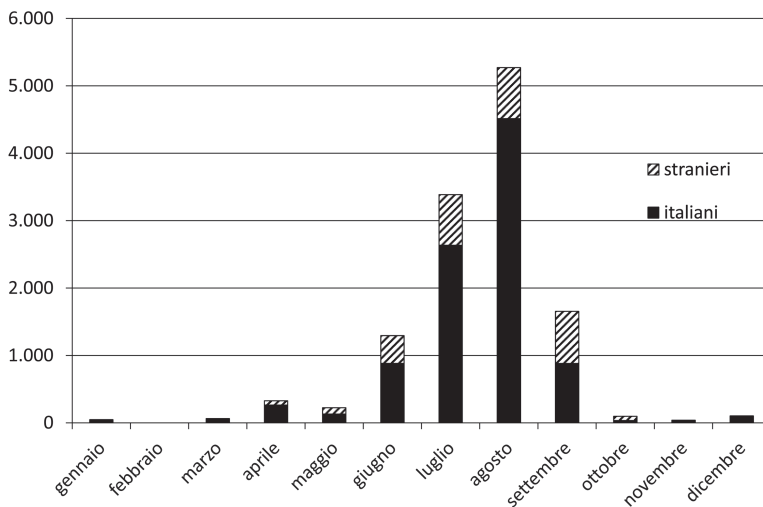


Fig. 1. Andamento mensile delle presenze complessive nel 2012.

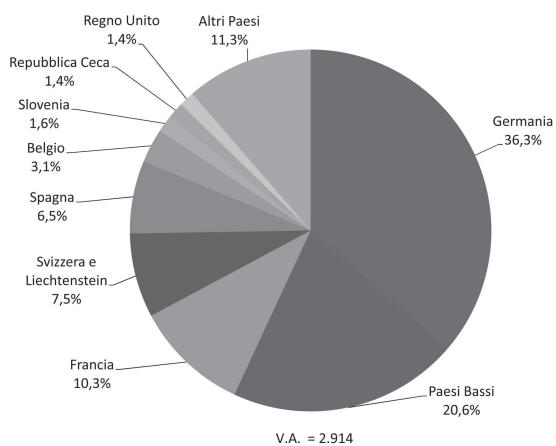


Fig. 2. Struttura delle presenze straniere per paese di provenienza nel 2012.

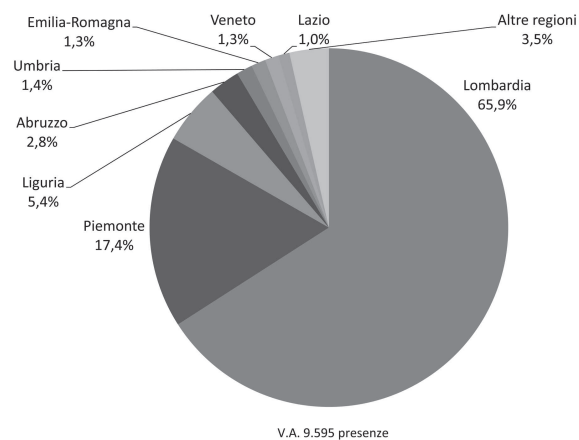


Fig. 3. Struttura delle presenze italiane per regione di provenienza nel 2012.

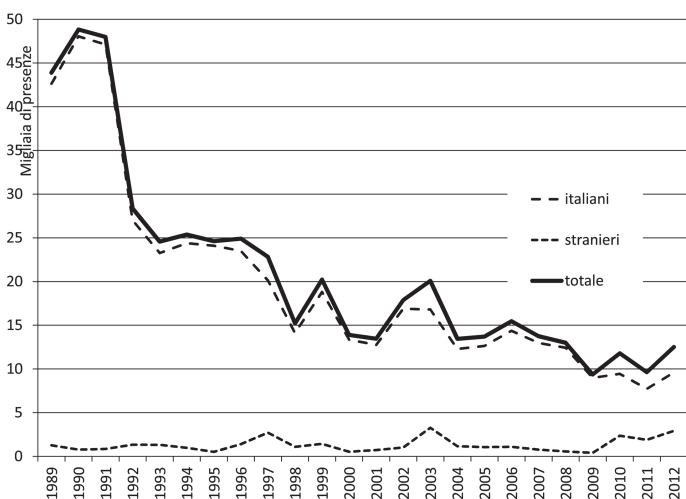


Fig. 4. Andamento delle presenze dal 1989 al 2012.

provenienti dalle province limitrofe e da Torino e Milano, che soggiornano per brevi periodi estivi, ma non sono conteggiati nelle statistiche.

I dati complessivi delle presenze sono disponibili solo dal 1989 ad oggi: l'andamento mostra, secondo il modello proposto da Butler con riguardo al ciclo di vita di una località turistica (Butler, 1980), un grave declino (-80%), che sarebbe ancor più evidente se fosse possibile confrontare i flussi attuali con quelli stimabili nel secondo dopoguerra<sup>3</sup> (Fig. 4). Dopo il crollo della prima metà degli anni Novanta, il calo ha continuato ad erodere più lentamente lo "zoccolo duro" di clientela anziana altamente fidelizzata ma destinata ad esaurirsi per naturale estinzione, senza essere sostituita<sup>4</sup>.

### **Il ruolo attuale delle Terme e le prospettive di sviluppo turistico**

Oggi lo stabilimento conta sulla presenza stagionale di un paramedico e, a giorni alterni, di un medico per l'assistenza ai pazienti durante il ciclo di cure. Non sono erogati trattamenti *wellness*, per cui l'offerta non si è evoluta rispetto a quella di oltre mezzo secolo fa; secondo le strategie attuali dell'azienda, l'attivazione di trattamenti di benessere dipenderà dalla capacità del comparto imbotigliamento di produrre capitali da investire nelle attività termali. Il cliente ha a disposizione il parco delle terme, il *solarium* e la piscina riscaldata, ma trova poche proposte di intrattenimento, limitate alle serate danzanti all'interno del padiglione "Rubino". Gli unici servizi accessori sono offerti da un'estetista ed una parrucchiera, per cui, in piena stagione, operano, oltre al medico, solo 6-7 dipendenti<sup>5</sup>. Il periodo di apertura delle strutture non comprende le vacanze di Pasqua a causa dell'elevato costo di riscaldamento prima del mese di maggio. I clienti termali sono per circa il 95% italiani: pochissimi svizzeri, inglesi, francesi e tedeschi frequentano occasionalmente lo stabilimento dopo aver visitato la valle per motivi climatici.

Poiché le fonti e le terme sono sempre appartenute a soggetti esterni al territorio, Bognanco è un esempio emblematico di località turistica in cui fortune e declino non dipendono dalla volontà e dalle iniziative della popolazione. Gli interessi dei proprietari non sempre hanno coinciso con quelli degli albergatori, come dimostra la gestione Ciarrapico, per la quale la struttura non era che un piccolo tassello in un contesto strategico aziendale di dimensioni nazionali. Nel momento in cui è mancato l'interesse ad investire nelle terme, la crisi del sistema turistico locale ha travolto anche il com-

parto ricettivo e la carenza di sinergie tra imprese ed enti locali ha impedito di usufruire di contributi pubblici. Anche la mancanza di un allacciamento della valle alla rete del metano comporta uno svantaggio in termini di costi per l'energia che si riflette, ad esempio, sugli oneri per il riscaldamento e determina una minore competitività.

Il punto di forza rappresentato dalla vicinanza al baricentro geografico ed infrastrutturale osolanese non si è mai tradotto nell'opportunità di trasformare Bognanco in un'appendice ricettiva di Domodossola, crocevia di traffici turistici e commerciali internazionali, dotata però di un numero molto più limitato di posti letto. Alcuni albergatori, hanno infine proposto di rilevare la gestione delle terme, ma non si è ancora giunti ad un accordo con la proprietà. Pubblico e privato si rilanciano a vicenda proposte e si rimpallano responsabilità per la mancata realizzazione dei progetti. I pubblici amministratori lamentano che le Terme non facciano abbastanza per attivare il comparto *wellness* o per mettersi in rete con altre strutture della provincia, come le Terme di Premia, che potrebbero offrire servizi, più ludici che curativi, complementari a quelli erogati a Bognanco, e che gli albergatori in realtà siano poco disposti ad impegnarsi nella gestione del parco termale. Dall'altro lato, i privati lamentano che il pubblico non abbia sostenuto a sufficienza gli sforzi delle imprese investendo nella promozione e nel potenziamento dei servizi di trasporto.

In questo quadro, modesto è l'impegno degli operatori locali per un miglioramento della qualità dell'offerta in termini di efficienza nel consumo delle risorse e di conservazione dell'ambiente. Da un'indagine svolta nell'estate 2013 presso la direzione termale e gli albergatori locali è risultato che generalmente non vengono utilizzate fonti energetiche alternative ai combustibili fossili (gasolio) ed all'energia elettrica prodotta dal fornitore nazionale. Gli impianti di riscaldamento sono di tipo tradizionale, con regolazione centralizzata della temperatura, senza dispositivi innovativi per l'isolamento termico e il risparmio energetico nelle singole unità abitative. La grande disponibilità d'acqua non induce iniziative per il contenimento dei consumi e dell'inquinamento da detersivi, anche se alcuni gestori mostrano una qualche sensibilità a titolo personale, ma non si sente il bisogno di coinvolgere o informare la clientela su iniziative in atto per la salvaguardia delle risorse ambientali. Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani viene invece svolto da tutti gli operatori con una efficiente differenziazione di alcune categorie di materiali riciclabili rigidamente imposta dal Con-





sozio provinciale di smaltimento. La costruzione degli edifici, risalenti in genere ad oltre mezzo secolo fa, non ha previsto l'impiego di materiali di bioedilizia e nessuno intende aderire a certificazioni di qualità in quanto i costi necessari per gli adeguamenti sono ritenuti eccessivi. Gli operatori infatti giudicano una rarità o comunque non particolarmente influente la consistenza di una clientela che intenda trascorrere le proprie vacanze presso strutture ecosostenibili<sup>6</sup>. In definitiva, in un contesto di crisi della domanda e di problemi di mera sopravvivenza delle imprese turistiche, i problemi di ordine ambientale passano decisamente in secondo piano tra le priorità e le strategie di offerta di tutti gli imprenditori.

### Conclusioni e proposte per il ringiovanimento di una località termale

Fin dalle origini del fenomeno turistico Bognanco ha basato la sua attrattività sulle terme, che hanno costituito per decenni un motivo di forte richiamo e di elevata qualità. Mutate le mode e le preferenze della clientela, la località si è trovata con pochi attrattori alternativi, limitati, come in altri comuni montani dell'Ossola, a beni culturali secondari ed un ambiente naturale ancora poco attrezzato per poter concorrere con le più rinomate località alpine.

Secondo il citato modello di Butler, il declino di Bognanco è tra quelli più preoccupanti, perché non ha neppure avviato una promozione degli alberghi come strutture ricettive alternative per il soggiorno stanziale di villeggianti o anziani: il ringiovanimento della località è fortemente compromesso dallo stato di avanzamento della crisi, dal mancato sforzo combinato tra governi locali e privati, dalla mancanza di offerte alternative orientate verso gli sport invernali, come è avvenuto in numerosi centri termali europei. Un "evento catastrofico" epocale (la sospensione dei contributi del SSN) ha provocato, oltre al crollo delle presenze, una difficoltà oggettiva di recupero delle posizioni iniziali e l'assenza di interventi correttivi potrebbe, nel medio periodo, determinare l'azzeramento irreversibile dei flussi residui.

A 25 km da Bognanco, l'evoluzione di Premia, in Val Formazza, è la più recente novità dell'offerta turistica ossolana, la dimostrazione che la scoperta di nuove risorse (fonti termali) e un investimento in nuove strutture (impianto termale) possono mutare radicalmente il ciclo di vita della località. L'impiego curativo (soprattutto dermatologico e dell'apparato respiratorio) delle acque è effica-

cemente associato ai trattamenti di benessere e di bellezza, all'animazione ed all'impiego ludico delle piscine, all'offerta convegnistica delle sale polifunzionali: oggi il maggiore freno allo sviluppo è l'insufficiente capacità ricettiva, cui Bognanco vorrebbe sopperire mettendo la propria a sistema con quella di Premia.

Dati i modesti risultati finora ottenuti sul versante dell'animazione e dell'intrattenimento della clientela, Bognanco potrebbe forse coltivare residue speranze di ringiovanimento mettendosi in rete con le altre località di punta ossolane, soprattutto quelle termali<sup>7</sup>, offrendo le potenzialità del proprio centro sanitario al servizio di trattamenti erogati da altri impianti, ma solo a condizione di migliorare la qualità ricettiva e l'organizzazione di servizi di trasporto più efficienti tra i vari centri del sistema, aspetti di non facile realizzazione, data l'entità degli investimenti necessari. Si realizzerebbe così un polo termale polivalente che, associato ad altre proposte attrattive, come il *wellness*, lo sport e la gastronomia, potrebbe rappresentare nuovamente, come già fu oltre un secolo fa, un veicolo di *marketing* e di sviluppo della regione turistica ossolana, motore di rilancio economico e di nuova occupazione.

### Bibliografia

- Angela C., *Bognanco, stazione di cura idropinica e climatica*, Domodossola, Società Anonima Acque e Terme di Bognanco, 1930.
- Bologna P., *Bognanco, il paese delle cento cascate, guida-zibaldone per il turista, il curioso, il valligiano*, Bognanco, Società Acque e Terme di Bognanco, 1976.
- Butler R.W., *The Concept of a Tourist Area Cycle of Evolution: Implication for Management of Resources*, in "The Canadian Geographer", 24, 1, 1980, pp. 5-12.
- Castellano G., Volorio P., *L'acqua gazzosa - Acque minerali e vita Montana (1863-2013)*, Verbania, Tararà, 2013.
- De Maurizi G., *L'Ossola e le sue Valli*, Domodossola, Grossi, 1977.
- Garruti C., *Turismo termale in Italia*, in S. Monti (a cura di), "Geografia e termalismo", Napoli, Loffredo, 2006.
- Lucarno G., *Territorio, risorse e dinamiche turistiche nel Verbano-Cusio-Ossola*, Genova, Brigati, 2006.
- Lucarno G., Onorato G., *Il turismo termale nel VCO: evoluzione nel tempo e prospettive attuali di sviluppo*, estratto da "Oscellana. Rivista Illustrata della Val d'Ossola", Domodossola, 2005.
- Negri B., Mosello R., *Le acque termali ossolane*, in "Oscellana", Domodossola, XIV (1989), n. 2, pp. 97-101.
- Onorato G., *Le acque sorgive della valle Antigorio. Passato e futuro dello sfruttamento termale*, in "Chiare, fresche e dolci acque - Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio", Atti del Convegno di studi di San Gemini, 18-20 ottobre 2000, Genova, Brigati, 2001, pp. 655-675.
- T.C.I. (a cura di), *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia - Parte III, Le stazioni idrominerali*, Milano, 1936.
- T.C.I. (a cura di), *La provincia del Verbano Cusio Ossola - Laghi, isole, valli alpine*, collana "Guide d'Italia", Milano, 1999.

<sup>1</sup> Il gruppo *Italfin 80*, che acquisì il 52% delle Terme di Bognanco, già deteneva il controllo dell'*Ente Fiuggi* e della *Nord Terme Italia* (cui faceva capo anche la *Pejo*), il cui fatturato rappresentava il 20% del mercato nazionale (fonte: *Bognanco Acque Minerali s.r.l.*).

<sup>2</sup> La *Società Terme di Bognanco* stima che oggi circa il 60% dei turisti di Bognanco siano clienti termali.

<sup>3</sup> Nel 1958 l'edicola di Bognanco distribuiva agli ospiti termali fino a 800 copie al giorno del *Corriere della Sera*, senza contare quelle di altre testate di Milano e di Torino (testimonianza del sig. Domenico Mancini, già direttore dello stabilimento delle acque minerali di Bognanco, 2005).

<sup>4</sup> Nel 2003 gli ingressi a pagamento nelle strutture termali erano ancora 63.000, pari, tenuto conto degli abbonamenti, a meno di 10.000 persone, ma il calo è proseguito inarrestabile: nel 2012 si sono contati poco più di un migliaio di curisti con una media di circa 10 ingressi giornalieri per cliente (fonte: *Bognanco Acque Minerali s.r.l.*, anni 2005 e 2013). Il temporaneo aumento delle presenze nel 2012 è dovuto ad alcuni operai che per qualche tempo hanno lavorato in cantieri aperti nel territorio comunale. La celebrazione, nell'estate del 2013, del 150°

anniversario della scoperta delle sorgenti ha previsto due settimane di manifestazioni commemorative con una lusinghiera partecipazione di pubblico, ma è ancora presto per poterne giudicare gli effetti in termini di rilancio del sistema turistico locale.

<sup>5</sup> La Società conta inoltre 15 dipendenti fissi addetti all'imbottigliamento delle acque minerali.

<sup>6</sup> In parte migliore è invece la situazione delle Terme di Premia, nella vicina Valle Antigorio, inaugurate nel 2008 con un impianto moderno, dotato di centro curativo, *wellness* e piscina, che trae gran parte dell'energia dalla fonte geotermica ed ha adottato dispositivi più razionali per il riscaldamento (pompe di calore), per il risparmio energetico e la coibentazione degli ambienti. L'impegno per l'ambiente viene comunicato al pubblico con differenti mezzi informativi (sito *web*, opuscoli, volantini e pannelli espositivi), ma anche a Premia l'adesione alle certificazioni di qualità non previste all'epoca della costruzione dell'impianto è giudicata eccessivamente costosa.

<sup>7</sup> L'Ossola è regione di fonti e di terme, tra cui quelle di Crodo, oggi sfruttate solo per l'imbottigliamento, e quelle di Vanzone, in Valle Anzasca, che potrebbero opportunamente essere riproposte per un impiego non solo curativo, ma di benessere e di soggiorno rigenerativo.

